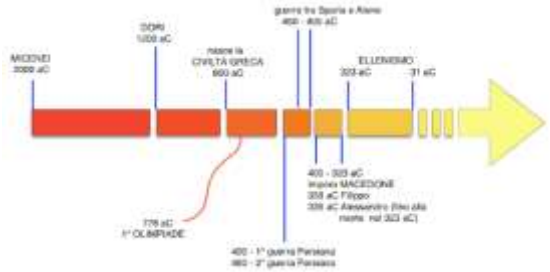
ARTE GRECA CLASSICA

L'ETA CLASSICA (V – IV sec. a.C.)

Dopo la vittoria di Atene sui persiani, nel V secolo a.C., la città greca vedrà un periodo di splendore che coincide con il passaggio dall'arcaismo al età classica.
Nel 447, con **Pericle**, inizia la ricostruzione dell'acropoli di Atene. Questo periodo sarà ricordato come **Età di Pericle**.
E questa l'epoca della scultura in stile **severo**, così chiamata per la serietà dei volti privi del sorriso tipico dell'età arcaica.



Discobolo

Opera dello scultore Mirone, giunge a noi in una delle copie marmoree di epoca romana, così come tutti gli altri bronzi dell'artista greco.
Il lanciatore di disco è colto nel momento che precede il lancio, in un attimo immobile e cristallizzato. Non c'è dinamismo ma la rappresentazione astratta del movimento.
La scultura è pensata per una visione frontale dalla quale si può cogliere l'ampio gesto del braccio con il disco in mano che, insieme all'altro accostato al ginocchio, crea un'ampia curva che si completa con la gamba sinistra.
Il tema non è nuovo nell'arte greca: lo sportivo incarna la bellezza ideale; il corpo atletico e giovane con i muscoli bel rilevati è l'ideale classico per eccellenza.

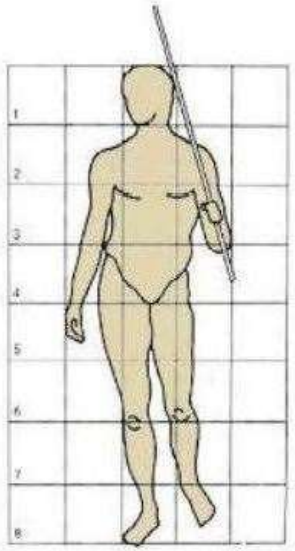
DORIFORO

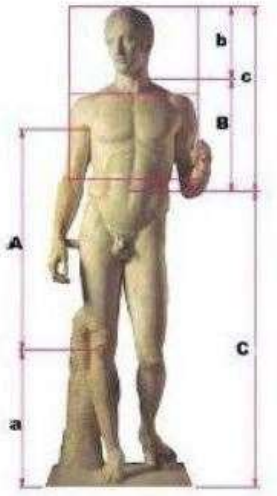
Opera del celebre scultore Policleto di Argo, il Doriforo (portatore di lancia) ci è giunto attraverso copie in marmo di età romana.

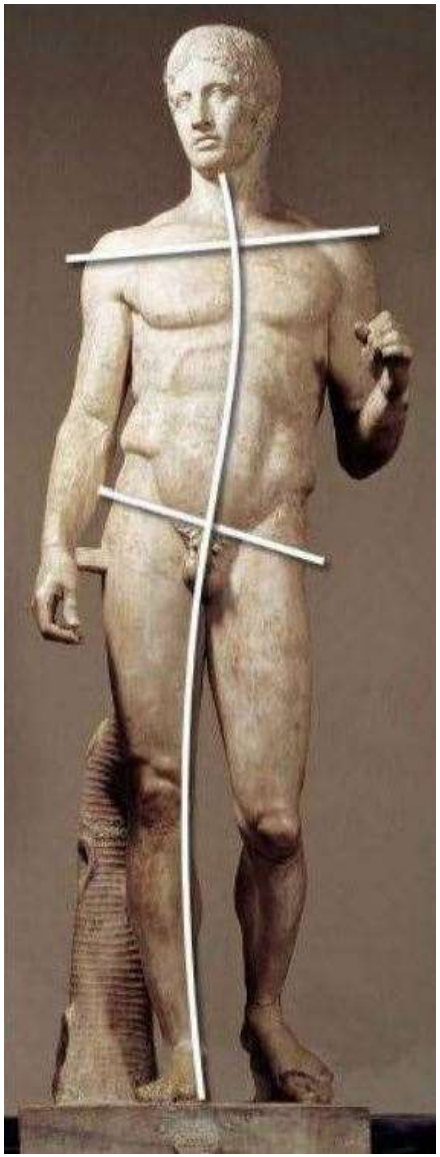
Questa scultura è l'esempio per antonomasia del canone, cioè regola, di Policleto: un sistema di proporzioni tra le varie parti del corpo che garantisce la perfezione dell'insieme.

Uno dei fontamenti del canone è la regola per il quale la testa corrisponde a un ottavo l'altezza totale del corpo.

Le varie parti, inoltre, seguono le proporzioni auree (costante di Fidia o proporzione divina) nei loro rapporti.







Anche la nuova posizione del corpo diventerà un carattere tipico della statuaria classica e di tutti gli stili che all'arte classica si riferiranno.

Tale postura è definita chiasmo (o ponderazione) e consiste nell'appoggio del corpo sulla gamba destra, mentre la sinistra è flessa, e la tensione del braccio sinistro, mentre il destro è rilassato lungo il fianco.

Questa particolare posa incrociata, che conferisce ordine e naturalezza, determina l'inclinazione del bacino e la rotazione delle spalle in senso opposto per equilibrare l'asimmetria. Ne deriva il tipico andamento a S.

In questa ricerca di perfezione immobile sta la sintesi della ricerca greca per l'idealizzazione: ogni uomo ha misure diverse dagli altri per cui l'artista non riproduce le fattezze proprie dell'individuo, non l'apparenza mutevole, ma l'idea, l'essere eterno e perfetto.

Attribuiti a Mirone, a Policleto, a Fidia e ad altri grandi scultori greci, i due bronzi sono stati rinvenuti nel 1972 nei fondali di Riace, vicino Reggio Calabria.
Probabilmente raffigurano due guerrieri (indicati come A e B) nudi, stanti e ponderati (scaricano il peso sulla gamba destra mentre il braccio sinistro è sollevato a sostenere uno scudo).
A differenza del Doriforo che sembra accennare un passo in avanti, avendo la gamba sinistra posta dietro, queste figure sono saldamente posate su entrambi i piedi.

L'ACROPOLI DI ATENE

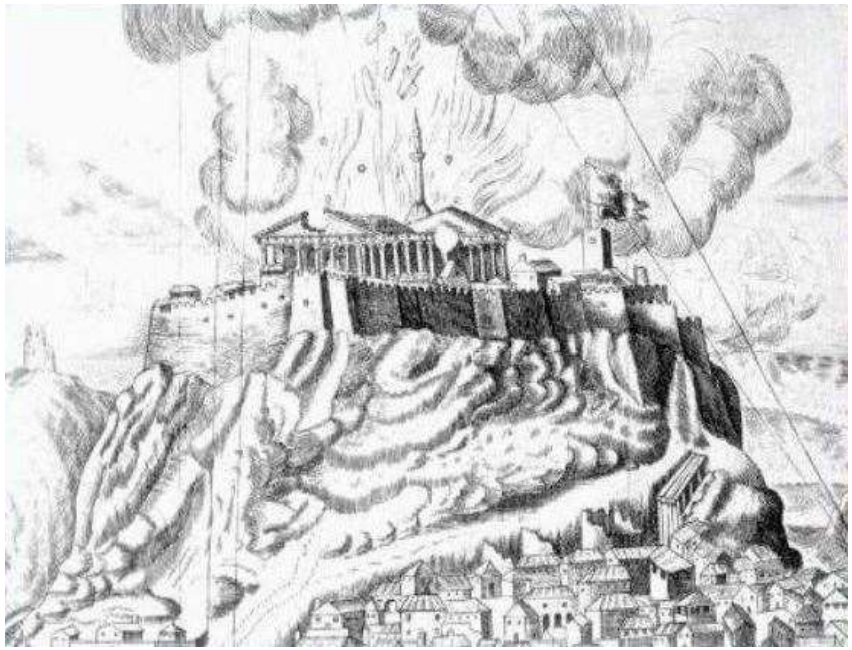
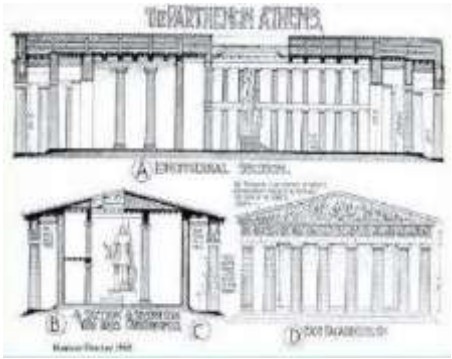
Per la ricostruzione degli edifici sacri della città, Pericle affidò il coordinamento a Fidia, grande scultore e architetto, capace di trovare il punto d'incontro tra umano e divino, esprimendo attraverso la misura e la proporzione, il concetto della superiorità della razionalità umana.

PARTENONE

La ricostruzione partì dal grande tempio dedicato ad Athena Parthènos (la Nubile) ad opera degli architetti Ictino e Callicrate, sebbene la parternità venga attribuita allo stesso Fidia, in quanto qui si realizza compiutamente l'ideale greco di equilibrata misura.

L'edificio è in stile dorico ma la tipica pesantezza di questo ordine è alleggerita dalla riduzione dell'enthasìs delle colonne, che appaiono più snelle. Il tempio è del tipo octastilo periptero con 17 colonne sui lati. Questa proporzione diventerà standard per tutti i templi successivi che avranno sempre un numero di colonne sui lati pari al doppio più una di quelle poste sulla facciata.

Trasformato in chiesa dai cristiani e moschea dai musulmani (con tanto di minareto), il Partenone si conservò in buone condizioni fino al XVII secolo, sebbene l'acropoli fosse diventata una sorta di villaggio. Nel 1687 essendo stato adibito a polveriera dai turchi, saltò in aria a causa di un colpo di cannone sparato dai veneziani, del Doge Francesco Morosini (noto come poliponnesiaco), che assediavano Atene.



All'interno della cella era collocata la statua crisoelefantina (cioè in oro e avorio) della dea Atena. Alta 15 metri è una delle opere sicuramente realizzate da Fidia (oggi perduta).
La dea era in piedi, vestita con il peplo, e al petto portava un'egida con la gorgone.
Sulla mano destra teneva una vittoria alata, la lancia poggiava sulla spalla sinistra e con la mano sinistra teneva uno scudo poggiato a terra.